

CAMPUS 22

© Copyright 2012 Eurilink,
Eurilink Edizioni Srl
Via Nomentana, 335, 00162 Roma
www.eurilink.it - info@eurilink.it

ISBN: 978-88-95151-72-4
Prima edizione, ottobre 2012
Progetto grafico di Eurilink

È vietata la riproduzione di questo libro, anche parziale,
effettuata con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia

Nino Ferrelli

**GIOVANI PROFESSIONISTI
E SOCIETÀ PROFESSIONALI**

**LE RISORSE EUROPEE
ED IL RUOLO DELLE REGIONI**

eurilink

INDICE

Premessa	9
Capitolo 1	15
1. Il sistema europa	15
1.1 Come lavora l'europa	15
1.2 Caratteristiche degli attuali fondi	24
1.3 La programmazione europea	25
1.4 Organizzazione decentrata	28
Capitolo 2	35
2. Le società professionali	35
2.1 Limiti per le professioni all'accesso ai finanziamenti	35
2.2 Professioni ed imprese	37
2.3 Professioni ed artigianato	42
2.4 I giovani professionisti e le società professionali	45

2.5 L'impatto delle società professionali	46
2.6 Il contenuto della legge 183/11	50
2.7 Le forme giuridiche per la costituzione delle stp	53
2.8 Le previsioni del d.L. N. 1. 2012	55
2.9 Le previsioni dell'atto costitutivo delle stp	59
2.10 La denominazione delle società e divieto di partecipazione a più stp	63
2.11 Il regime disciplinare	66
2.12 Società interdisciplinari o interprofessionali	67
2.13 Salvezza dei modelli societari esistenti	68
2.14 Il regime fiscale	69
2.15 Considerazioni finali	74
Capitolo 3	75
3. Indicazioni per le politiche regionali di valorizzazione della risorsa professioni	75
3.1 Profili generali	75
3.2 Strategia per la valorizzazione delle risorse professionali in sede regionale	77
3.3 La semplificazione amministrativa	80
3.4 La prospettiva, il privato che avanza	86
3.5 Sviluppare i circuiti della conoscenza	87
3.6 Accrescere la qualità della vita, la sicurezza e l'inclusione sociale nei territori	88

3.7 Potenziare le filiere produttive, i servizi e la concorrenza	88
3.8 Internazionalizzare e modernizzare l'economia	89
3.9 Per una politica dei "saperi professionali"	89
3.10 Possibili obiettivi ed ambiti di intervento	90
3.11 Il mercato del lavoro e le professioni	91
Capitolo 4	95
4. Guida ai finanziamenti europei	95
4.1 Come si accede ai finanziamenti	95
4.2 Tipologie di finanziamento	96
4.2.1 Contributi a fondo perduto	97
4.2.2 Finanziamenti agevolati	97
4.2.3 Focus i contributi a fondo perduto	98
4.3 Canali di accesso	100
4.3.1 Inviti a presentare proposte	100
4.3.2 Bandi di gara	100
4.3.3 Richieste dirette	101
4.4 Procedure	101
4.4.1 Tipologie di assegnazione	101
4.5 Strategie e pianificazione	102
4.6 Progettazione: criteri e metodologie	109
4.7 Pianificazione operativa del progetto	115
4.8 Progettazione innovativa	117

Capitolo 5	123
5. Formulario societario	123

PREMESSA

Questa ricerca intende proporre alle amministrazioni regionali ed ai soggetti professionali complessivamente intesi, un progetto innovativo di sviluppo per i giovani professionisti attraverso diverse possibili letture delle problematiche afferenti i giovani professionisti e l'Europa:

mostrare a Regioni, alle organizzazioni professionali ed ai professionisti le possibili applicazioni della legge 183/2011 sulle società professionali;

- valutare gli effetti dell'innovazione in relazione alle disposizioni del D.L. 24.1.2012 (che dispone, all'art. 3, condizioni favorevoli per i giovani al di sotto di 35 anni che vogliono istituire una s.r.l semplificata);
- collocare queste nuove realtà economiche nello scenario dei finanziamenti europei;
- prospettare una piccola guida del sistema finanziario europeo per aiutare le nuove società ed i professionisti a comprendere tempi, modalità e procedure di acquisizione dei finanziamenti.
- Elaborare un formulario societario per favorire la nascita delle nuove società.

In questo quadro operativo occorre partire da due presupposti condivisi:

a) lo sviluppo delle attività economiche oggi si realizza all'interno di un quadro sinergico di interventi che vede le professioni collocate in stretto rapporto con le altre realtà economiche;

b) l'esigenza di porre in stretta sinergia le iniziative economiche interne con il quadro di compatibilità generale e dei finanziamenti europei.

Avendo ben chiaro questi due presupposti si evidenzia di conseguenza il ruolo delle Regioni che:

- garantiscono lo sviluppo economico sul proprio territorio e gestiscono tutte le iniziative economiche discendenti dall'attuazione delle politiche

europee;

- sono soggetti istituzionali con competenza concorrente con lo Stato sulla regolamentazione della materia professioni.

Un mix di interessi, poteri, relazioni che propongono le Regioni quali soggetti primari per lo sviluppo di questo importante settore economico, anche al di là della stessa percezione che gli Ordini ed i soggetti professionali mostrano di avere di questo nuovo quadro istituzionale.

Questo comparto mostra, infatti, scarsa attitudine ad aprirsi al “nuovo”, restando ancorato a vecchi organigrammi organizzativi che vivono esclusivamente entro aree di economia protetta e non hanno percezione delle esigenze che il nuovo mercato propone. Nell’ambito dell’acceso dibattito che si è svolto sul tema professioni-società, non una riflessione si è svolta sulla valenza in termini di politiche europee conseguente alle novità introdotte, come se proprio questo aspetto non fosse il fulcro innovativo della riforma. Ciò che si è sentito sono solo “barricare” a difesa del vecchio che, notoriamente, non facilita i giovani.

In Italia, il settore dei servizi professionali rappresenta una quota pari a circa il 20% del PIL nazionale. Sotto il profilo occupazionale, esso rappresenta un universo di diversi milioni di professionisti¹, appartenenti a professioni regolamentate e non, che prestano la loro attività soprattutto nel settore dei servizi, pubblici e privati, ma anche con riferimento alle imprese. In questo mondo ampio e variegato convivono professionisti autonomi, professionisti dipendenti, collaboratori dai tanti e diversi rapporti di lavoro.

A livello nazionale, su 22,4 milioni di lavoratori, i 5 milioni di professionisti calcolati dal CENSIS costituirebbero il 25%, cioè $\frac{1}{4}$ del totale degli occupati, e il 37,8% di tutti gli occupati nel settore terziario; sono troppi? È chiaro che molto dipende dai sistemi di calcolo e da come si definiscono i professionisti che si indagano, ma la vera e propria esplosione del settore terziario alla quale si è assistito dopo gli anni '70 e le forti dinamiche del settore dovrebbero portare (su una base prudenziale) intorno al 20% degli occupati totali e al 33% (cioè $\frac{1}{3}$) di tutti gli occupati del terziario; tradotto in valori assoluti ciò significherebbe da 4.500.000 a 4.850.000 professionisti in Italia. Mentre in Italia il mercato dei servizi restava fermo, altri paesi hanno approvato nuove regole che hanno consentito di attrarre capitali, investire in formazione e professionalità, costituire servizi multi professionali e interdisciplinari più rispondenti alla nuova qualità della domanda delle imprese, che debbono competere in mercati globali.

La causa di tali ritardi è da attribuirsi soprattutto alle dimensioni e alle caratteristiche organizzative del settore anche sotto il profilo del tasso di

¹ Stime del CNEL sono pubblicate anche in Internet: <http://www.portalecnel.it/>

innovazione tecnologica.

Le Regioni italiane, attori primari per lo sviluppo di questo settore, non sono tuttavia attrezzate a svolgere attivamente il ruolo che il quadro istituzionale e l'entità numerica dei soggetti professionali gli assegna. La maggior parte delle Regioni non ha ancora, a distanza di oltre dieci anni dalla acquisizione di questa competenza, una legge regionale che dia dignità istituzionale al settore.

Gli Ordini professionali ugualmente non comprendono queste nuove esigenze e continuano a vivere come se l'Europa non esistesse e se come il professionista fosse una figura fossilizzata e non agganciata alle esigenze della nuova economia.

In questo scenario francamente deludente si colloca questo "progetto" che, partendo dalle recentissime novità organizzative in tema di professioni, intende concorrere a formare un'idea corretta della nuova situazione disegnando un primo approccio alle novità legislative intervenute ponendo gli interventi regionali in sinergia con l'Europa.

Il lavoro realizza, infatti, una prima analisi del contenuto della legge 183/11 sotto il profilo delle modalità di costituzione delle nuove società professionali, dei limiti previsti dalla legge, della loro valenza interprofessionale e delle problematiche ancora non definitivamente chiuse nemmeno dopo il parere del Consiglio di Stato sulla bozza di regolamento emanata dal Governo (a quale ordine si iscrivono le società che riuniscono più professioni, a quale cassa versano i propri contributi ecc.) per giungere ad una prima possibile applicazione del dettato normativo.

Mira ad illustrare, in modo completo, l'insieme delle disposizioni della attuale fase di programmazione dei fondi strutturali 2007-2013 e le possibilità previste per i professionisti e per le costituende società professionali ai sensi della legge n. 183/11.

E' importante mostrare a queste nuove realtà professionali le possibilità che si dischiudono loro proprio in quanto soggetti imprenditoriali; occorre capire bene, prima di diffondere valutazioni allarmanti, spesso fondate su impostazioni vecchie e superate, difese ad oltranza da chi su tali impostazioni ha costruito il proprio tornaconto, ma che nulla offrono ai giovani, il vero contenuto di queste nuove disposizioni. Ciò, tra l'altro, contribuirà a rendere meno acceso il dibattito tra i favorevoli e contrari a questa nuova formula organizzativa societaria.

Il comprendere i vantaggi europei che si renderanno acquisibili dalle nuove società aiuterà, infatti, le società a diffondersi più capillarmente; mentre chi intravede "pericoli" nella loro evoluzione, potrà, almeno, comprenderne i benefici finanziari possibili, soprattutto per i giovani professionisti.

E' necessario fare uno sforzo di realismo: una volta che si sono realizzati tutti quei presupposti (tariffe, società ecc.) che per decenni hanno determinato lo

spauracchio di ogni possibile cambiamento, è necessario fare i conti con la nuova realtà. Comportarsi come se tutto fosse ancora da scrivere ed approvare in una lotta infinita a colpi di emendamenti più o meno subdoli da inserire in questa o quella occasione, non porterà ad alcun risultato.

Quella proposta è una ricostruzione che ha lo scopo di far conoscere l'enorme patrimonio di possibilità che l'Europa mette a disposizione anche per il mondo professionale. Le stesse pubbliche amministrazioni, sin qui così scarsamente efficaci in questo settore, devono comprendere appieno le nuove filosofie d'intervento, dato che dalla loro corretta conoscenza dipende anche la possibilità di un funzionale sfruttamento delle risorse nazionali e regionali, sempre più strutturate e collegate a quelle europee. Abbiamo il diritto (forse il dovere) di accedere a questi strumenti con efficacia.

E' fondamentale iniziare a prendere contatto con le regole comunitarie e predisporre positivamente alla logica che le contraddistingue. Comprendere la filosofia di fondo delle iniziative è fondamentale per non compiere il primo grave errore: «ridurre» il tutto alla logica di una semplice opportunità finanziaria. E', infatti, molto di più. Ciò esige di modificare strutturalmente l'approccio alle questioni comunitarie al fine di comprenderne pienamente i contenuti e di apprezzarne le sinergie e le possibili interconnessioni con le misure nazionali e regionali d'intervento. Ciò consentirà l'effettiva capacità di sfruttamento delle risorse e di esprimere valori e prospettive più aderenti alle esigenze del mondo professionale e delle imprese professionali.

L'obiettivo fondamentale è quello di mantenere ed accrescere il ruolo e la competitività del sistema professionale nello scenario economico, avvalendosi delle nuove politiche e dei nuovi strumenti disponibili in grado di sostenere le dinamiche economiche, sia sul versante dei settori non tradizionali, sia su quello della innovazione nei settori tradizionali, attraverso azioni e misure in grado di aumentare l'adesione e la sinergia dei diversi attori dello sviluppo su strategie concertate e concordate.

Quello che l'Europa propone è un «sistema» di interventi fortemente innovativo, rispetto alla precedente fase di programmazione, mediante il quale si rende possibile la organizzazione delle attività sui diversi motori dello sviluppo locale e il graduale passaggio da politiche di tipo settoriale a tipologie mirate su potenzialità o esigenze specifiche in ambiti territoriali omogenei, in grado di innescare meccanismi di sviluppo sostenibile. L'obiettivo perseguito dall'Europa è quello di coordinare, integrare e porre in sinergia l'attuazione delle diverse politiche e di assicurare la migliore finalizzazione delle risorse finanziarie disponibili; oltre che la attivazione di ulteriori risorse di compartecipazione, su

obiettivi e misure correlate alle esigenze dei diversi sistemi economici, sociali, culturali e in ultima analisi territoriali, per finalità preventivamente individuate e correlate ai diversi motori dello sviluppo.

Fare sistema, è una delle priorità d'azione dell'unione europea nella direzione di affermare politiche in grado di rafforzare l'immagine di un'identità unitaria in grado di attuare interventi. In questo quadro risulta assente dagli scenari complessivi il sistema dei servizi professionali, non sentiti quali strumenti economici in grado di incidere sul sistema economico complessivo.

Le strategie di sviluppo europee mirano, infatti, alla crescita dell'occupazione in una prospettiva di sviluppo sostenibile, puntando sui processi innovativi e di valorizzazione e sostegno dei tradizionali comparti produttivi. Il vettore di un nuovo ciclo di sviluppo non potrà che essere l'innovazione: in primo luogo perché dall'innovazione dipende la competitività delle produzioni; in secondo luogo, perché la sostenibilità dello sviluppo impone un ventaglio di iniziative che riguarda sia i processi produttivi sia il sistema dei servizi ed i comportamenti soggettivi; in terzo luogo perché il governo di questi processi implica profondi rinnovamenti nei modelli organizzativi e decisionali delle istituzioni.

Si tratta di perseguire un'innovazione di sistema, che presuppone, anzitutto, un impegnativo sforzo di coerenza nella progettazione nell'implementazione delle politiche di:

- innovazioni dei processi produttivi e dei servizi professionali;
- innovazioni di servizi che creino nuovi mercati e quindi nuova occupazione;
- rafforzamento delle attività di ricerca e sviluppo stimolando l'iniziativa dei grandi soggetti nazionali della ricerca scientifica e dei servizi professionali avanzati;
- maggiore impegno sulle forme innovative della finanza di progetto rispetto a quelle tradizionali che già il mercato largamente garantisce.

E' pertanto necessario, secondo le nuove politiche, individuare obiettivi di ordine generale che possono identificare una azione coerente di sinergie e di supporto da parte degli enti pubblici.

La parte finale del lavoro comprende una piccola guida ai fondi europei ed alle modalità di fruizione di detti finanziamenti. E' un primo approccio per i soggetti professionali non esperti di questi programmi che serve a guidarli su procedure, tempi, modalità di erogazione e/o restituzione dei finanziamenti stessi.